ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

ANNO XXVIII Aprile 1986 - N. 252 **MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE** Sped. Abb. Postale - gruppo III

Sig.
Circo Prof. Giuseppe
V.le Cicero
SAMBUCA DI SICILIA

Un appuntamento da non perdere

Pubblichiamo in questa pagina la notizia che i XXV Campionati Europei Juniores e Delfini di Sci nautico si svolgeranno, dal 20 al 24 agosto, sulle acque del Lago Arancio, sulle cui rive torneranno a sventolare le bandiere con i colori dell'Europa. Un importante appuntamento sportivo che conferma e rafforza, ancora una volta, la valorizzazione turistica della zona.

E' pure di questi giorni la notizia che l'Amministrazione comunale intende portare avanti il programma per la « pianificazione del lago », il che vuol dire rendere possibile la realizzazione di insediamenti turistico-alberghieri e di strutture sportive, con un'incidenza positiva sull'economia cittadina.

Un'iniziativa che trova d'accordo tutte le forze politiche, con dei « distinguo » legati più al modo di procedere che alla sostanza del fare.

Prima differenziazione: dovendo apportare, per la pianificazione del lago, una variante al Piano urbanistico ex comprensoriale, non sarebbe più opportuno — sostiene qualche forza politica — operare contestualmente tutte le varianti necessarie per lo sviluppo urbanistico che si è avuto nel territorio, urbano ed extraurbano, di Sambuca?

Seconda differenziazione: qualche politico ritiene necessario, prima di avviare la pianificazione del lago, sciogliere un nodo cruciale, se, cioè, procedere da soli con il rischio che, fatta la pianificazione della parte sambucese del lago, possano sorgere iniziative similari nelle altre zone appartenenti a Sciacca e Menfi, oppure, uscire da un certo isolazionismo e coinvolgere nell'iniziativa gli altri Comuni interessati perché creino, se hanno interesse a farlo, insediamenti tra loro complementari.

Il nostro impegno a favore del lago, dagli altri scoperto solo ora, è di antica data. Già nel 1958, con la nascita della Pro Loco « Adragna-Carboj », si iniziò a parlare di valorizzazione turistica di Sambuca, con due poli, Adragna ed il lago. Venne, già allora, avviato un discorso nuovo che aggiungeva, alle tradizionali fonti dell'economia cittadina, quella nuova dello sfruttamento del ricco patrimonio ambientale, che proprio in quel periodo si era arricchito con la creazione dell'invaso del Carboj e con il rimboschimento della Gran Montagna.

Agli inizi degli anni '60 l'impegno della Pro Loco a favore del lago si concretizzò in un finanziamento, a fondo perduto, da parte dell'Assessorato Regionale Turismo, di lire 5 milioni, per la costruzione di un posto di ristoro. Il finanziamento non venne sfruttato perché non si riuscì a trovare nessuno disposto ad impegnarsi in un investimento che avrebbe dato risultati positivi solo a lunga scadenza.

Oggi la situazione è ben diversa. Tanta acqua è passata dall'invaso e sperare nell'affermazione turistica del lago non è più una speranza, ma una realtà concreta.

Queste considerazioni dovrebbero fare riflettere e smuovere qualsiasi remora per non perdere un altro importante appuntamento.

Franco La Barbera

16 aprile 1986: il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, condanna le azioni di guerra tra gli USA e la Libia

Anelito alla pace dei Paesi del Mediterraneo

Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza dal Sindaco per le azioni di guerra nel Mediterraneo, ha approvato, il giorno 16 aprile 1986, il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, i partiti politici presenti in Consiglio, i Sindacati e le Organizzazioni di categoria, i Circoli culturali e ricreativi:

preoccupati per gli atti di ostilità che sono esplosi tra gli USA e la Libia e che hanno come teatro di svolgimento le acque del Mediterraneo a poche centinaia di chilometri dall'Italia e da altri Paesi del Mediterraneo verso i quali sono state rivolte minacce di rappresaglia, da una parte, e sollecitazioni dall'altra, per appoggiare l'azione punitiva nei confronti della Libia, che reagendo a sua volta inconsultamente con micidiali missili, ha lambito il territorio italiano, sfiorando la tragedia;

coscienti che un tale stato di cose può sciaguratamente coinvolgere i Paesi del Mediterraneo in un'assurda vicenda bellica dalla quale sono del tutto estranei, travolgendo pacifiche e laboriose popolazioni in sanguinosi e apocalittici destini di morte;

resi ormai edotti dalla pluridecennale esperienza, dopo l'ultimo conflitto mondiale, in base alla quale le vertenze e i contrasti più pericolosi per la pace hanno trovato persuasiva soluzione nelle grandi assisi che la maturità e il desiderio di convivenza pacifica tra i popoli ha saputo creare con dimensioni continentali, come l'ONU, la Lega Araba, il Parlamento Europeo;

condannano fermamente l'irresponsabile ricorso alle armi come mezzo per comporre soluzioni tra Nazioni contendenti, in un'epoca in cui radicato profondamente è nelle adulte come nelle nuove generazioni, nel Mediterraneo come nel Pacifico, in Europa come in Asia, l'anelito alla pace, al progresso civile e sociale, alla sicurezza del lavoro;

stigmatizzano duramente sia gli atti di terrorismo politico internazionale come le rappresaglie guerresche dove si giocano con carte diverse le ambizioni di due stati le cui finalità sono del tutto estranee al vero progresso e alla pace dei popoli e in modo specifico al progresso, alla pace e al bene della Sicilia;

chiedono al Presidente della Repubblica, al Governo, ai due rami del Parlamento di adoperarsi con altre decisive e più sollecite iniziative diplomatiche perché venga sospesa ogni azione di guerra o di rappresaglia da parte delle due nazioni con un intervento di valida e proficua mediazione per il superamento della grave crisi;

auspicano che l'intervento dell'Italia e degli altri pacifici paesi europei consegua un risultato positivo, rimuova le cause del conflitto e renda impossibili altri atti di guerra; e che l'URSS voglia riconsiderare le sue ultime decisioni circa il rinvio del dialogo già avviato, tra i Ministri degli Esteri tra USA e URSS.

Sulle acque del lago Arancio

XXV Campionati Europei Juniores di sci nautico

A distanza di 5 anni l'Europa ha voluto che il lago Arancio tornasse ad ospitare la XXV edizione dei Campionati Europei Juniores e Delfini di Sci Nautico nella specialità delle discipline classiche e cioè: slalom, figure e salto.

Questa è la novità, se tale poteva essere, che è venuta fuori dal Congresso Europeo del Groupe 2 tenutosi a Francoforte il 25 gennaio u.s.

La Federazione Italiana di Sci Nautico ha avuto la preferenza e la precedenza sulla Norvegia, Gran Bretagna e Francia, quest'ultima nazione organizzatrice della XIX edizione dei Campionati Mondiali di Sci Nautico.

Le 18 nazioni in gara nella scorsa edizione del Belgio riunite in congresso hanno voluto con questa decisione festeggiare il XXV anniversario e quale migliore scelta se non quella di ritrovarsi a competere in quella Sicilia dove nel 1981 hanno trovato clima meraviglioso, ospitalità genuina, paragonabile a nessun altro Paese del mondo, quindi sincerità e spontaneità di sentimenti.

Per noi siciliani rappresenta, invece, la conferma di fiducia da parte degli Organi Centrali della F.I.S.N., i quali consapevoli della difficoltà che l'organizzazione di una manifestazione agonistica di tale portata comporta, non hanno esitato ad affidarcela sicuri del possibile successo, come già avvenuto per le manifestazioni internazionali precedenti di sci nautico, che dovrebbero coronare questa XXV edizione dei Campionati Europei Juniores e Delfini.

L'Italia, quella sportiva dello Sci Nautico, che ha il suo peso piuttosto notevole in seno alla Federazione Internazionale del Groupe 2 e dell'Unione Mondiale, si presenta ai nastri di partenza di questa stagione sportiva con due appuntamenti di massima importanza: un Campionato Mondiale Giovani che si svolgerà alla fine del mese di luglio p.v. all'Idroscalo di Milano e un Campionato Europeo Juniores e Delfini che si svolgerà dal 22 al 24 agosto p.v. al Lago Arancio di Sambuca di Sicilia.

La televisione nazionale sarà presente con riprese in diretta nei giorni 23 e 24 agosto sul luogo di gara.

Le nazioni che ad oggi hanno già dato la loro adesione a questa edizione dei Campionati Europei sono le seguenti: Belgio, Svizzera, Zimbawe, Germania, Russia, Grecia, Italia, Gran Bretagna, Svezia, Spagna, Norvegia, Francia, Polonia, Olanda.

Il programma di massima di svolgimento della manifestazione dovrebbe essere il seguente:

Arrivo dei partecipanti alla gara giorno 19 agosto; allenamenti ufficiali giorno 20; gare: eliminatorie 21-22 agosto; fasi finali della gara 23-24 agosto.

Questo dovrebbe essere il programma ufficiale, logicamente avrà le sue manifestazioni di contorno nei centri che gravitano sul lago Arancio e cioè Menfi, S. Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Sciacca.

Giovanni Boccadifuoco

La "Storia della Sicilia dal 1860 al 1970" di Francesco Renda. Presentato il secondo volume di un'opera che si inserisce nella grande tradizione storiografica meridionale

Isola, ma non sola

di Rosario Amodeo

Con l'uscita del secondo volume, si viene completando l'« opus » di Francesco Renda sulla « Storia della Sicilia dal 1860 al 1970 ».

Si tratta di un'opera, che viene a colmare una lacuna, magnifica per il vigore d'intelletto dispiegato, per la cultura che in essa si esprime lungo tutto l'arco del racconto, per la fatica grande che essa sottende. Un'opera che si inserisce a pieno titolo nel filone della grande tradizione storiografica meridionale.

E vediamo il perché di questi giudizi lusinghieri.

E' un'opera che viene a colmare una lacuna, perché nessuno aveva sinora tentato simile impresa sulla storia della Sicilia post-unitaria. Renda non si attarda sulla cronaca degli avvenimenti, che dà per noti e che richiama solo quando necessario. Del resto, per la storia nel senso della cronaca degli eventi basta consultare un qualsiasi manuale. Lo sforzo di Renda è invece concentrato, partendo da una analisi il più possibile oggettiva dei fatti, a dare un senso agli avvenimenti, a inserirli, spiegandoli, nel loro contesto, e a vederne le conseguenze nella vicenda del popolo siciliano. Ed è proprio in questo che Renda è assimilabile ai grandi storici meridionali, al Colletta della Storia del Reame di Napoli, al Cuoco del Saggio storico sulla rivoluzione napoletana, al Croce della Storia d'Italia, all'Amendola della Storia del PCI.

Vi è in Renda lo stesso senso dell'epos, del grande affresco storico, intelligente ed arioso. Talché il libro si può godere come un romanzo di ottima fattura; ed anche per questo vale il richiamo ai grandi storici della tradizione meridionale.

Renda sa bene che la Storia, se non ci si attiene saldamente ai fatti, può prestarsi anche ad interpretazioni « fantasiose ». Perciò, storicista e marxista, è molto attento allo sviluppo delle forze produttive, alle variazioni e alle rotazioni delle colture agricole, asse portante dell'economia isolana, agli andamenti demografici, ai flussi migratori, al ruolo delle campagne e delle città, e così via. Deriva da questa attenzione, da questa meticolosa e puntuale raccolta di dati (una fatica grande, abbiamo detto) una ricchezza di informazioni, organicamente esposte e collegate tra di loro, tale che nessun futuro storico della Sicilia potrà sensatamente farne a meno.

Uno dopo l'altro, vengono così passati in rassegna i grandi fatti della nostra storia: la Sicilia e la caduta della Destra in Italia; la Sicilia e la grande cultura nazionale; i Fasci; l'emigrazione, soprattutto verso le Americhe; la Sicilia e la grande guerra; la Sicilia e l'avvento del Fascismo; la Sicilia e la dittatura fascista; consenso e dissenso nei confronti del regime. E, via via che le pagine trascorrono, il lettore attento e appassionato si scoprirà dispiaciuto di vedere progressivamente assottigliarsi il numero di quelle macanti alla fine.

Renda non trascura neanche gli aspetti che la storiografia marxista talvolta, magari inconsciamente ,tende a mettere in ombra: per esempio il ruolo della Chiesa e del movimento cattolico. Ad esso sono dedicate pagine esaustive (Renda è del resto autore di un insuperato studio comparato su socialisti e cattolici in Sicilia), dalle quali si evince che, nel periodo considerato, la Sicilia « ebbe per qualche tempo una presenza egemone nazionale anche nell'ambito religioso » e che « il cammino percorso dai cattolici in Sicilia ebbe un valore fondante per tutti i cattolici italiani ».

LA QUESTIONE CONTADINA

Belli tutti i capitoli di questo libro, uno ne voglio però particolarmente segnalare nel breve spazio consentito al una recensione giornalistica: quello dedicato alla questione contadina.

Da una vita organico difensore degli oppressi, Renda tuttavia non dimentica, quando veste la toga dello storico, che lo studioso della vicenda umana deve anche capire dal di dentro, per così dire, il punto di vista dell'oppressore. Renda politico continua a combattere l'oppressore; Renda storico cerca di porsi nei suoi confronti come lo scienziato naturale che classifica le specie animali.

Così, mentre dal tono generale non è difficile capire da quale parte stia Renda, lo storico, con una eccezionale lucidità ed anche con un approccio originale, sottolinea che per « l'ingresso riconosciuto e garantito dei contadini nella vita sociale e politica » occorreva superare qualcosa di più e di diverso delle difficoltà « di ordine economico e politico ».

Queste difficoltà erano presenti in tutte le regioni italiane, e su di esse la letteratura, la storia e la memorialistica abbondano (un esempio tra mille: le belle ed efficaci pagine di Roasio sulle lotte contadine nel vercellese agli inizi del secolo). Ma in Sicilia vi era qualcosa di più, qualcosa di originale, che mi pare Renda per primo definisca così compiutamente, poiché da noi « c'era anche un problema di cultura e di mentalità. I gruppi dominanti non erano avvezzi a stimare i contadini come uomini alla pari degli altri essere umani; e meno che mai come soggetti sociali dotati di diritti da tenere in rispetto e considerazione ».

Il marchese di Rudinì era solito dire dei contadini siciliani: « Nos paysans sont absolument des sauvages », e « rustica progenie » si diceva, in modo ad un tempo ironico e sprezzante, al circolo dei civili del mio paese dell'agrigentino ancora non moltissimi anni fa.

Alla descrizione di questo stato d'animo Renda dedica pagine acute e memorabili, che aiutano a comprendere e spiegare la furia repressiva delle « forze conservatrici e retrograde che nell'isola avevano assunto la direzione del blocco agrario ».

« LA SICILIA LASCIATA A SE' TROVEREBBE IL RIMEDIO »

Nessuno dimentica, e meno che mai chi ha il senso e il gusto della storia, che la medesima non si fa con i se e con i ma.

E tuttavia... tuttavia anche lo storico ama talora essere « homo ludens » e giocare con i suoi fantasmi, con le sue ansie, con i suoi rimpianti. E così, tutti noi che amiamo la storia e la Sicilia ci siamo arrovellati sul dilemma: cosa avrebbe fatto la Sicilia da sola.

Il barone Sonnino non ebbe dubbi: « La Sicilia lasciata a sé troverebbe il rimedio... Una trasformazione sociale accadrebbe necessariamente... Ma, noi italiani delle altre province, impediamo che tutto ciò avvenga ».

Ma neanche Renda ha dubbi: più volte, in lunghe conversazioni, gli ho sentito ripetere che la Sicilia, al di fuori dello Stato nazionale unitario, non sarebbe niente di più di quello che è, potrebbe essere al più uno staterello di medio sviluppo, come la Grecia...

E l'estate scorsa, di fronte ad una domanda che mille volte mi son fatto: come si sarebbe conclusa la vicenda dei Fasci senza la capacità di repressione dello Stato nazionale unitario; di fronte a questa domanda, Renda, recandoci a cena a piedi in una trattoria di Piazza Croce dei Vespri in una calda sera dell'agosto palermitano, non ebbe esitazioni a rispondermi: « senza lo Stato nazionale, i Fasci non ci sarebbero neanche stati! ».

E tuttavia... tuttavia il pensiero « ludens » di chi ama la storia e la Sicilia non potrà non continuare ad essere intrigato quando osserva che:

« La distanza esistente fra l'economia isolana e l'economia nazionale si è andata via via riducendo fino a toccare nel 1892 il livello più alto di avvicinamento »; poi, in concomitanza con l'esito catastrofico dei Fasci, si ha un arresto della tendenza « e la forbice del dualismo economico, invece di restringersi, comincia progressivamente ad allargarsi ».

— Il rifiuto, la violenza con la quale, consule Crispi, fu respinta l'alternativa dei Fasci, costituirono « una battuta d'arresto, e diedero luogo a una caduta, dalla quale non fu possibile, dopo di allora, mai più completamente rialzarsi ».

— Nella vicenda decisiva ed emblematica dei Fasci lo Stato, salvo la breve parentesi di cautela giolittiana, fu sempre dalla parte dei padroni agrari.

— Il blocco storico industriali del Nord - agrari del Sud poté a tratti portare vantaggi indiretti e mediati agli operai delle zone forti nel Nord, ma sempre danneggiò i contadini siciliani, cioè l'immensa maggioranza della popolazione dell'Isola.

— Lo stesso « giolittismo in Sicilia... in quanto sistema di governo e di forze sociali che regionalmente... lo sorreggono, è nell'isola un elemento di freno, non di progresso ».

— Lo Stato non seppe (non volle) quasi mai colpire il terrorismo agrario-mafioso, e non solo nelle sue radici sociali ed economiche, ma neanche nelle sue manifestazioni apertamente delinquenziali.

— Nel secondo dopoguerra (ma qui andiamo oltre l'attuale racconto di Renda) la storia si è in buona misura ripetuta...; chi ama la storia e la Sicilia, dicevamo, continuerà ad essere intrigato da queste riflessioni. Ma la Storia, che non è una scienza esatta, non gli fornirà risposte definitive. E ciascuno troverà le risposte che la sua educazione e la sua cultura gli suggeriscono. Ma il bellissimo libro di Renda, pur senza enunciarla apertamente, dà una risposta per noi definitiva. che costituisce un messaggio ad un tempo di lotta e di speranza, un messaggio per noi siculo-italiani moderni senza alternative: la Sicilia dovrà risolvere i suoi problemi dentro lo Stato democratico nazionale perché solo dentro di esso potrà sperare di risolverli.

Rosario Amodeo

F. Renda: « Storia della Sicilia dal 1860 al 1970 ». Vol. II. Sellerio editore, Palermo 1985. L. 40.000.

Alternativa di sinistra

Una strategia politica da ricostruire a Sambuca.

Fare opinione con la carta stampata non è facile, ma in un piccolo centro, com'è appunto Sambuca, ciò è sicuramente più difficile, dato che qui il giudizio critico di un articolo va a toccare interessi e personaggi che da una carica pubblica spesso ricavano una equivalenza economica oltre ad un prestigio personale, cose cui nessuno è disposto a rinunciare a cuor leggero.

In questi ultimi tempi più di uno mi ha fatto notare come io che sono un grande sostenitore dell'unità a sinistra scriva poco sull'argomento, vista anche la rinnovata e ripetuta disponibilità di PCI e PSI a ritornare a strette forme di collaborazione a Sambuca.

Qualcuno ha avanzato addirittura l'ipotesi che io non voglia una giunta di sinistra nel nostro paese. Sinceramente queste sono osservazioni squallide e meschine come i personaggi che appunto hanno messo in giro tali voci.

D'altra parte occorre dire per amore della verità che la rottura della giunta di sinistra a Sambuca, consumata circa tre anni orsono, non è stata voluta dalla popolazione che quel fatto ha criticato; al contrario, essa è stata una scelta politica portata avanti dai rispettivi gruppi politici per mere questioni personalistiche e da quegli stessi dirigenti che oggi si muovono per riallacciare i rapporti di collaborazione.

Chiariamo subito che il consolidamento del rapporto a sinistra non può e non deve essere un fatto puramente episodico e strumentale, perché ciò vuol dire in futuro mettere in forse la stessa sopravvivenza dei due maggiori partiti della sinistra italiana.

Dicevo prima che occorre lavorare per una giunta di sinistra a Sambuca, ma occorre soprattutto rimuovere le cause che hanno portato comunisti e socialisti locali a polemizzare, a volte anche aspramente.

Io sono persuaso che fino a quando l'unione delle sinistre continuerà ad essere una cultura di vertice, essa sarà sempre esposta ai colpi di testa, alle passioni dei vari personaggi che navigano in politica, per cui sempre più forte si avverte nel paese il bisogno di rendere più disponibili le masse al rafforzamento della cultura politica unitaria. A Sambuca poi è essenziale operare per stemperare le incomprensioni di questi ultimi anni attraverso anche pubblici dibattiti che ricreino attorno a questa ipotesi politica la fiducia ed il consenso popolare oggi incrinato.

Salvatore Maurici

Torrefazione « Sabroso »
DI
P. SCIAME'
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
Via Roma, 2/4 Tel. 0925/41.825
92017 Sambuca di Sicilia

V. A. M. E. S. dei F.LLI MAGGIO S.p.A.
CERAMICHE PAVIMENTI
RUBINETTERIE - FERRO
RIVESTIMENTI SANITARI
TUBI
ESCLUSIVISTI CERAMICHE ARTISTICHE PIEMME
Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615 Sambuca di Sicilia

«Arredamenti NOVA IDEA»
dei F.lli Cacioppo di Giorgio
Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca
Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

La Voce di Sambuca il tuo giornale...

"LA PALUDE" *di Enzo Randazzo*

« La palude », un romanzo di Enzo Randazzo, edito a gennaio dalla Casa editrice Vittorietti, è stato recentemente presentato a Partinico, presso la Biblioteca comunale, da Enrico Scoma.

Pubblichiamo di seguito il testo della presentazione.

«La Palude» di E. Randazzo si pone, per chi sia fornito degli strumenti culturali indispensabili ad una sua piena comprensione e valutazione, all'interno di quel ricco filone letterario siciliano di inestimabile valore, che va da Verga a De Roberto; ma più precisamente da Giuseppe Antonio Borgese a Vitaliano Brancati, a Tomasi e a Bufalino.

E' noto a tutti il valore, ma anche la difficoltà che questi autori hanno rappresentato per molti «critici», incapaci per molti decenni a riconoscerne la grandezza e la portata europea. Per quanto tempo «Rubè» rimase nell'oscurità; e quali preconcetti lo stesso Brancati dovette superare per vedersi riconosciuto il titolo di «scrittore europeo». «Il Gattopardo» e «La diceria lell'untore», poi, sono certamente stati i più eclatanti «casi letterari» degli ultimi 25 anni, e hanno sbalordito il mondo culturale italiano per la complessità della ricerca letteraria in essi concentrata, per l'originalità delle soluzioni stilistiche e dei contenuti.

Rispetto a questi autori pur essi siciliani, la cui importanza va però messa in relazione con i più grandi nomi della letteratura europea contemporanea, da T. Mann a O. Wilde, da Proust a Joyce, questo libro di E. Randazzo si colloca con una sua novità, originalità e attualità, dovute a motivi estetici e contenutistici che sono mirabilmente fusi.

Credo che per la complessità dei motivi d'ispirazione e per la perfetta fusione dei vari elementi contenutistici e stilistici di questo libro E. Randazzo riveli senza ombra di dubbio una vera stoffa di grande scrittore, tale da farci sperare nella nascita di un nuovo e inaspettato «caso letterario».

Ai motivi d'ispirazione, alla forza e capacità di denuncia di questa metaforica «*Palude*» dedicherò poche parole, limitandomi ad elencarli perché una loro trattazione impegnerebbe certamente troppo tempo. In questo libro c'è il «68» e ci sono nello stesso tempo i mali secolari della Sicilia; c'è la politica corrotta e corruttrice dei giorni nostri vista però da un'ottica che certamente è da inserire all'interno del più moderno meridionalismo che ha preso coscienza dei mali interni al meridione, e che ha rifiutato il vittimismo e rivendicazionismo deleterio e facile; c'è la dispersione in mille rivoli delle risorse del paese e il trasformismo clientelare che ormai investe tutti i partiti e i sindacati senza distinzioni di sorta; c'è soprattutto la «condizione giovanile», oggi sempre più disperata e indirizzata verso la fuga dal mondo reale, di cui la diffusione della droga è il segno più evidente; c'è anche la mafia, come un'ombra immensa e oscura che incombe e aleggia su tutta la vicenda.

Ma c'è soprattutto l'amore e la vicenda umana e intellettuale del protagonista, che incarna mirabilmente la Storia d'Italia degli ultimi 20 anni, dal '68 ai giorni nostri, attraverso gli anni '70 della P38, della disillusione postsessantottesca, dell'approdo alla legge dell'aborto e ai lidi della droga e dei paradisi artificiali ai quali è approdata una intera generazione dopo il vuoto più assoluto in cui il fallimento delle illusioni legato allo stato assistenziale, il cui prodotto più evidente è «la disoccupazione intellettuale» che ha così tanta parte nella vicenda tratteggiata nella «Palude». Questa condizione giovanile, caratterizzata dalla disoccupazione e dall'intellettualità, è considerata nell'economia del libro di E. Randazzo come l'elemento maggiormente connotativo della realtà dei giorni nostri.

Ma se questi sono gli elementi contenutistici lel libro di E. Randazzo, non sono essi, da soli, che ne fanno l'attualità e che lo rendono importante.

Più importanti sono alcuni altri elementi formali, stilistici e linguistici.

A questo proposito devo velocemente ricordare come il fallimento sul piano letterario del «Neorealismo» è stato da tempo decretato, e non solo da studiosi di estrazione crociana e spiritualista come Barilli, Carlo Bo e Barberi Squarotti; ma anche da altri di militanza politica e culturale di sinistra, come F. Fortini, A. Asor Rosa, G. C. Ferretti, proprio a causa dello scarso peso e della scarsa importanza dati da quel movimento ai problemi stilistici rispetto a quelli contenutistici.

«La Palude» si caratterizza proprio e soprattutto per la soluzione stilistica data alla complessa materia e alla molteplicità dei suoi motivi d'ispirazione. Ciò che balza in primo luogo alla lettura è la mirabile e quasi perfetta fusione di tali motivi di ispirazione. E non solo di quelli attuali e moderni, ai quali ho appena accennato, ma anche a quegli altri più sottili e sottesi, come il legame ancestrale e l'amore per la Sicilia terra-madre amata e odiata insieme; e il profondo senso storico del nostro folklore, visto non come colore locale o elemento esotico, ma come elemento culturale profondo e cemento capace di accomunarci tutti noi siciliani, nel superamento di certe strane divisioni di tipo preconcetto, ideologiche e sociali, per dare soluzioni originali e nostre ai nostri problemi. (v. pag. 77)

Un secondo elemento degno di essere sottolineato è il contrasto e l'ondeggiare dei sentimenti dei protagonisti, tra impulsi contrastanti dai quali sembrano essere travolti senza possibilità di scampo. In qualche passo sembra addirittura che non ci sia per essi nessuna possibilità di scampo o di salvezza; per Fabio ed Esterina in particolare sembra che la «palude» debba inevitabilmente trasformarsi in una «nausea» di sartriana memoria. Ma ciò non avviene perché alla fine, nelle pagine finali del libro, c'è la soluzione, stilistica e contenutistica insieme, della riscoperta del senso più vero della vita, che sa di favola ma anche di impegno e di realtà; che sa di immaginazione ma anche di un profondo sentimento della vita e della lotta impegnati nella realizzazione di qualcosa di umano e di civile.

Così dal pessimismo più cupo, dalla nausea che sembra fino alla fine trascinare nel baratro il lettore, questo stesso lettore alla fine viene quasi scosso e risuscitato dal nuovo concetto dell'UOMO POSITIVO, che non si fa abbagliare dalle false verità delle ideologie ammantate di false verità, ma che scopre il vero senso della vita e della Storia nel «sorriso di Graziella nella strada, che parla seria col gattino preferito» (pag. 80) e «tra le piccole cose o le piccole vie del mondo che conosci a memoria». (pag. 81)

Un terzo elemento stilistico, connotativo di questo libro, è il sottile, ma nello stesso tempo evidente simbolismo che lo pervade. Un simbolismo intessuto di profonda conoscenza della capacità e della forza evocativa della «parola», scavata, indagata e arricchita da una funzione che, con terminologia Dellavolpiana, bisogna definire «di polisenso».

Il polisenso di molte parole ed espressioni è forse l'elemento stilisticamente più forte e significativo di questo libro, così come la forza di certe antitesi e di certe immagini, tra le quali voglio solo ricordare, a pag. 79, «tra la spazzatura di un sofisticato ospedale, il sangue raggrumato di un feto rifiutato, sotto le sfavillanti luci di un grattacielo metropolitano lo sguardo inerte di un ex abitante del pianeta, accoltellato da un disperato alla ricerca di un centomila per la sua dose letale e mortale di eroina».

Ma per concludere, penso che si debba dire che, malgrado lo sforzo di ricerca e tensione stilistica, questo libro di E. Randazzo, va inserito in quel ricco filone letterario del grande realismo narrativo (dopo aver preso le distanze dal vecchio neorealismo letterario del dopoguerra).

Certo si può individuare nel libro la presenza di qualche personaggio che definirei pirandelliano; ma quello che predomina è l'evidente metafora della realtà contemporanea siciliana, e una perfetta fusione degli elementi stilistici all'interno di un piano narrativo coerente e realistico, che a pag. 18 mi hanno fatto pensare ai grandi narratori russi dell'800.

E' questa la dimostrazione che « i concetti di realismo, verisimiglianza, veridicità di un'opera hanno sempre meno a che fare con i tentativi di imitazione della realtà che si sono succeduti nella storia della letteratura, e sempre più a che fare con l'opera stessa e con i suoi meccanismi interni di sviluppo, e con la fruizione da parte del lettore » secondo le conclusioni del Convegno su « Realismo e verisimiglianza in letteratura » tenutosi nell'ottobre '85 per iniziativa dell'Università di Palermo; e che, come ha concluso Natale Tedesco, è da escludere il binomio Realismo-Impegno sociale e politico, anzi oggi « l'impegno sta tutto nel linguaggio che si usa ».

Un'ultima notazione vuole sottolineare come, in sole 80 pagine sia concentrata una così complessa trama: come a dimostrare che è possibile approfondire, scendendo nei meandri dell'anima umana, una realtà così complessa e contraddittoria, un mondo come quello contemporaneo così malato, senza doversi imbrigliare in lunghi ed estenuanti romanzi di vasto respiro di tipo ottocentesco. Anche in questa capacità di sintesi e di concentrazione sta la validità e l'importanza di questo libro.

Enrico Somma

La pittura di Giuseppe Carì

Sambuca è un centro agricolo distante dalle grandi città ove fermentano i flussi culturali che percorrono il mondo, eppure sia pure con grandi difficoltà, essa è riuscita a sviluppare gli embrioni della cultura grazie anche ad alcune personalità locali di un certo rilievo.

I rappresentanti della cultura sambucese sono ormai tanto numerosi da rappresentare un fenomeno di massa che non ha eguali nella zona. Sambuca, sia pure tra stridenti contrasti, oggi vive una vita culturale davvero notevole dove passato e presente sono proiettati nel futuro.

Il passato culturale di Sambuca si chiama: Bonadies, Fra Felice, Andrea Maurici; il presente A. Di Giovanna, P. La Genga, V. Sciamè; il futuro sono alcuni giovani promettenti ai quali auguriamo di riuscire ad esprimersi ai più alti livelli dell'arte e della cultura. Fra queste nuove realtà è bene porre in evidenza la figura ed il lavoro del pittore Giuseppe Carì.

Giuseppe Carì è nato a Sambuca di Sicilia il 22-10-1952, fin da giovinetto è stato attratto dall'arte pittorica, ha frequentato a Sciacca il locale Istituto d'Arte e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Da anni insegna Educazione Artistica nelle scuole medie.

Fare arte è mettersi in mostra, presentarsi come un « re nudo » al pubblico, per cui l'artista corre il rischio di essere messo sotto accusa dai tanti mestatori che ritengono la cultura grigio appiattimento alla « normalità » del potere. Carì fa arte, e quindi si presenta « nudo » al pubblico, egli è spiritualità sofferta, artista dalla sensibilità pittorica affinata, capace di cogliere ogni emozione che attorno a lui si sprigiona. I soggetti dei lavori dell'artista sambucese, esprimono per intero tale travaglio intimo.

La prima produzione artistica del Carì è tipica dei giovani, anche se in lui sono visibili i segni dell'inquietudine, della ricerca affannosa della propria personalissima dimensione. L'artista ha avuto indubbiamente momenti d'incertezza e di sfiducia, ben evidenziati dal cromatismo dei primi lavori ove predominano i toni scuri con i soggetti anch'essi in disperata attesa che gli eventi burrascosi si plachino.

Il Carì viene trasportato dal pathos della creazione per cui egli scema gradualmente le figure, le forme finite e li trasfigura in sensazioni, umori, segmenti dalle forme irreali e fantastiche. I tormenti dello spirito s'acquetano, si stemperano in un cromatismo dai contorni metafisici, questo è il suo modo singolare per affrontare il travaglio dell'animo che specie negli ultimi lavori si esprime con le linee armoniche del surreale.

Nella ricerca artistica Carì ha trovato la sublimazione nella descrizione della natura, nei suoi colori forti e contrastanti con una tavolozza ricca di colori caldi ed armoniosi, e tuttavia la pittura del Carì non è paesaggistica, piuttosto essa è arte dell'anima che si esprime ormai libera da condizionamenti e da paure.

Salvatore Maurici

Compagnia Tirrena
DI ASSICURAZIONI S.p.A.
- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO
Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

PAT
maglieria
MAGLIERIA ARTIGIANALE ANCHE SU MISURA
Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

Un importante premio conferito al Poeta Pietro La Genga

Il poeta Pietro La Genga ha vinto con la lirica «L'olivo», selezionata tra 654 poesie pervenute alla Giuria che era presieduta dal Professore Gino Parente docente di pedagogia e filosofia all'Università di Campobasso, il primo premio internazionale di poesia XX Columbian Trophy 1986.

Il premio consiste in un trofeo, in un quadro del maestro Venanzio Mele del valore di 3.000.000 di lire ed in una pergamena che riporta tra l'altro la seguente motivazione: «Encomiabile la sua fervida attività, altamente positiva e importante, nel campo della poesia contemporaena, in questo contesto letterario internazionale».

Il concorso è stato indetto dalla rivista «Il Pungolo verde» edita a Campobasso e diretta dal Professore Guido Massarelli.

Hanno parlato del premio le seguenti riviste: Tempo, Nuovi orizzonti, Ages, Trivella. ecc.

hair style
Vinci
SAMBUCA di SICILIA
VIA ODDO,1
Tel. (0925) 42.667

* SAMBUCA PAESE *

A chi la gestione dell'acquedotto di Manera?

L'acquedotto di Manera è nato alla fine degli anni 60. Con le prime fontanelle nacquero anche le prime polemiche « Alcune fontanelle furono, infatti, installate in posizione tale da servire un nutrito gruppo di abitazioni, altre in posizione tale da servire poche abitazioni, ma di **amici.** Qualche fontanella **pubblica**, addirittura, pare sia stata installata in terreno privato », così scrivevamo su « La Voce » n. 192 di Giugno-Luglio 1979.

E le polemiche — tante — sono poi continuate con gli allacciamenti abusivi, da parte di ignoti (ma quanto ignoti?), tollerati e in un certo senso incoraggiati dall'Amministrazione allora in carica.

Tra polemiche e disservizi passano gli anni e si arriva al 1978, anno in cui l'Amministrazione comunale, preso atto della incapacità di gestire adeguatamente l'acquedotto adragnino, cercò di passare la « palla » ad altri.

E' del 27 aprile 78 (nota n. 2673) l'invito del Sindaco all'Ente Acquedotti Siciliani a prendere in gestione l'acquedotto di Manera. Invito riproposto con fonogramma del 1° luglio dello stesso anno.

L'E.A.S. non accolse l'invito, motivando il rifiuto con le carenze che erano state riscontrate nell'impianto idrico (opere di capitazione, serbatoio, protezione dal pascolo e dalle coltivazioni, recinzione sorgenti, opere di presa e serbatoio).

Da quella data ad oggi molte cose sono cambiate: è stato costruito un nuovo serbatoio; è stato trivellato un nuovo pozzo; è aumentata la quantità di acqua disponibile; l'Amministrazione comunale, mediante concessione amministrativa, ha permesso ai privati l'allacciamento alla rete idrica; ... gli allacciamenti abusivi, invece, sono rimasti.

Oggi l'Amministrazione in carica si ripropone il problema di dare in concessione la gestione dell'acquedotto di Manera a terzi. Dove i terzi in ballo sono l'E.A.S., da una parte, e una Cooperativa di fontanieri sambucesi, dall'altra.

In realtà sul piano tecnico il problema della scelta tra EAS e Cooperativa non si dovrebbe neppure porre; se vien posto è perché i condizionamenti politici sono spesso tali da fare passare in seconda linea, contro ogni logica, gli aspetti tecnici che — come in questo caso — dovrebbero invece essere prevalenti.

A parte gli aspetti puramente tecnici, vi sono altri motivi che dovrebbero condizionare la scelta:

1) l'E.A.S. può praticare, in quanto Ente pubblico, un prezzo politico dell'acqua, la Cooperativa dei fontanieri certamente no, tenuto conto che avrebbe dal Comune la semplice concessione della gestione e nessun aiuto finanziario (leggi « contributi »);
2) l'E.A.S. in quanto Ente, in quanto « impersonale », potrà operare una politica dura nei confronti di tutti, eliminando lo sconcio di tutti gli allacciamenti abusivi; la Cooperativa dei fontanieri, in quanto « personale », dubitiamo che possa portare avanti una politica altrettanto dura.

Se si parte dal principio che nel settore dei servizi pubblici debbano sempre prevalere, anche contro certi interessi politici, gli interessi superiori della comunità, spezzare una lancia in favore della concessione dell'acquedotto di Manera in gestione all'EAS non è difficile. A patto che la concessione sia basata su regole chiare e garanzie precise, e cioè che l'acqua di Manera sia, in via prioritaria, riservata alla zona di Adragna e non venga incanalata in tubazioni che la portino verso altri lidi, magari lontani.

Franco La Barbera

Inverno e primavera culturale a Sambuca

Durante l'inverno e nel primo scorcio di primavera i sambucesi hanno avuto modo di godere un'intensa attività culturale, volta in direzione delle arti figurative e musicali.

Dal 25 gennaio al 5 febbraio, palazzo Panitteri ha ospitato « una mostra di scultura in questa terra di pittori. Alice nel Paese delle Meraviglie? » come ha scritto Alfonso Di Giovanna nel catalogo di presentazione. Lo scultore Giuseppe Alaimo è nato a Ravanusa, nel 1939, e risiede a Sciacca dove opera con studio in corso Miraglia. Alaimo un artista, scultura un'arte, novità sì... ma non meraviglia. Apprezzamenti, dei visitatori locali e del circondario, notevoli, se pur non numerosi, emersi fin dalla serata inaugurale a cui è intervenuto il senatore Giuseppe Montalbano.

Il 22 marzo al « Barone di Salinas », nella sala Piano-Bar, un centinaio di appassionati hanno seguito attenti, ma distratti dall'arrivo di qualche ritardatario, il Concerto del « Duo Myriam ». I maestri Cesare Mascellino, pianista, insegna al Conservatorio di Cosenza, e Santo Bono, violinista, del Conservatorio di Reggio Calabria, hanno eseguito musiche di B. Marcello, G. H. Telemann, C.F.E. Bach, C. Stamitz. Il concerto organizzato da alcuni appassionati è stato patrocinato dal Comune e dalla Pro-Loco.

Il 12 aprile in un ambiente insolito, ma risultato alla prova adeguato, la Palestra Comunale, la Reinhardt Jazz Studio Orchestra, diretta magistralmente dal maestro Claudio Lo Cascio, ha eseguito classici jazz ed in particolare brani di Miller. Un pubblico composto soprattutto da giovani ha seguito molto attentamente, senza alcuna ombra di distrazione o noia, il concerto, che a conclusione a molti ha lasciato un inappagato appetito dello spirito e, quasi, un interrotto godimento audio-visivo dei sensi.

Infine un'esperienza assolutamente inedita per Sambuca: un concerto in una chiesa. Il 19 aprile i maestri Raphael Wallfisch e John York hanno eseguito musiche di Beethoven, Schubert, Debussy, Respighi, Herbert nel Santuario del Carmine, di fronte ad un pubblico molto variegato, che è rimasto entusiasta della novità e della bravura degli esecutori, tanto che il dott. Bertinati, organizzatore del Teatro Massimo, ha dichiarato all'Assessore Gurrera e ai presenti la disponibilità per un concerto vocale in quella sede.

Iniziative, quindi, interessanti e varie. Soprattutto queste ultime due, che permettono di avviare concretamente un discorso per il futuro (vedi Teatro Comunale). Partendo da questi programmi realizzati a seguito della richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale all'Ente Autono Teatro Massimo e da questo accolta e programmata con la collaborazione dell'Ufficio Promozione Turismo del Comune, i sambucesi avranno sicuramente la possibilità di arricchire la loro cultura musicale a bassissimi costi, sia per il Comune sia per i cittadini.

Rigi

Per scherzare un pò con l'Emiro Zabut

Noi Zabutei abbiamo sponsorizzato e continuiamo ad esaltare la nostra immagine turistica legandola alle origini e all'anima araba della nostra terra di Zabut.

Ahimè! Alla luce dell'attuale guerra fredda tra arabi ed europei, le nostre tradizioni arabe possono costituire un vero boomerang per il nostro turismo locale.

Le agenzie turistiche impressionate dal solo aggettivo « arabo » potrebbero evitare e boicottare la terra di Zabut.

Non è meglio portare in soffitta l'immagine dell'emiro Zabut con annessi e connessi?

Riscopriamo allora gli 800 anni de La Chabuca di origine normanna per gettare un ponte ideale con l'Europa!

Rassicuriamo e recuperiamo così il nostro caro ed invocato 'turista!

Audenzio Timoroso

Festa si, festa no

La festa religiosa più grande e più sentita che si svolge a Sambuca nel Maggio di ogni anno: quella che i sambucesi tributano a Maria SS. dell'Udienza. Una festa che porta a Sambuca migliaia di visitatori, di curiosi e di fedeli che vengono, più che altro, dalla provincia di Trapani. Dai paesi ilmitrofi tanta gente arriva a piedi e scalzi per venire a rendere omaggio alla Sacra Immagine, alla quale si è chiesto aiuto o le si vuol chiedere. Tutto ciò affonda le radici in fatti soprannaturali, divini, che hanno visto l'intervento, nei secoli, della Madre celeste. Altri vengono per ammirare la stupenda statua marmorea attribuita al maestro scultore Antonello Gagini. La ricorrenza sembra però avere assunto dei toni pagani, e gli otto giorni di prediche in chiesa e la processione che dura tutta la notte tra la domenica e il lunedì, rischiano sempre più di acquisire un senso diverso da quello che era in origine. Il tutto diviene motivo di incontri diversi, magari peccaminosi e offensivi nei confronti della Festeggiata, che vede sfruttata la Sua festa per incontri occasionali o premeditati, che diano un sapore diverso alla monotona vita paesana.

La mostra dei vestiti, dei gioielli, gli sfarzi più sontuosi in ogni senso per dimostrare che cosa, se non la deriva pagana di una festa religiosa e l'egoismo di una società brutale? E' chiaro che tale è un aspetto del tutto e che tutto non si risolva negli incontri, nelle critiche e nei commenti, né nei lunghi discorsi dietro alla « vara ». Non mancano i momenti di profonda fede e di preghiera sentita. Ma che, purtroppo, molto spesso svaniscono di là a poco nello spingere della folla, nella « pedata » innocente del bambino che corre, nell'audace sbirciata o nel prezzo salato del cioccolatino. Una festa che va avanti tra « oh, issa » e spintoni visto che ogni anno occorrono svariati milioni. Una festa che ha le basi economiche nella « tassazione » dei cittadini sambucesi, che tante volte mortificano se stessi e coloro i quali si presentano (diversi di anno in anno) per riscuotere la « tassa » imposta secondo criteri discussi e discutibili, che sfociano nel malcontento e quindi, prima o poi, in un referendum cittadino che vada a chiedere, magari a seguito di un'ampia indagine di pareri popolari, se continuare a fare la festa così come finora si è svolta o no, tenendo in debito conto un importante interrogativo: per chi si fa la festa? cioè, chi ci guadagna? chi ne trae maggiori vantaggi? Ciò, perché pare che chi ne tragga i veri vantaggi, non sia sempre disposto a pagare quanto, in un certo senso, impostogli. Quindi, è chiaro che bisogna andare alla ricerca del perché in tale atteggiamento, visto che per tanti di costoro i guadagni sono fin troppo evidenti. Allora alla ricerca di verifiche e, possibilmente, di una svolta nella tradizione e nella realtà sambucesi.

Angelo Pendola

LAUREA

Il 27 febbraio 1986, presso l'Università di Trieste, si è brillantemente laureata in Lettere — sezione Storia dell'Arte — **Rossella Cuffaro**, discutendo un'importante ed originale tesi sui mosaici profani della Sicilia normanna.

Relatore il Ch.mo prof. Decio Gioseffi.

Alla neo dottoressa ed ai genitori, Nino e Renata, che vivono a Palermo, i complimenti e gli auguri de « La Voce ».

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Giuseppe Affronti alla ribalta della cronaca

Da alcuni spunti di cronaca apprendiamo che il nostro concittadino dott. Giuseppe Affronti, figlio del giudice conciliatore Santi Affronti, è diventato un sessuologo di notevole fama. Da « Gente » del 14 febbraio 1986 n. 7, leggiamo:

« Il professore Affronti, docente all'Università di Perugia e componente dello staff della Scuola Superiore di Sessuologia Clinica di iFrenze » ...

Gli articoli in questione parlano di una donna transessuale che con l'autorizzazione del tribunale cambierà sesso per diventare un uomo.

Al dottor Affronti manifestiamo il più vivo compiacimento per il suo successo professionale, da parte del giornale.

MOSTRE DI ARTISTI SAMBUCESI

Apprendiamo con grande soddisfazione che il pittore nostro concittadino Gaspare Fiore, ha esposto a Varese alla galleria La Bilancia in una grande collettiva, dal 15 al 28 marzo, riscuotendo lusinghieri consensi.

Al nostro amico auguriamo un sempre maggiore successo.

Una curva pericolosa

Gentile Direttore,
di fronte alla nostra Cantina Sociale c'è un rettilineo che invita a correre: andando verso Misilbesi questo rettilineo termina con una curva verso destra.

Questa è ormai diventata una curva maledetta, perché non si contano più gl'incidenti gravi avvenuti in questa famigerata curva.

E' mai possibile che le Autorità competenti continuano ad ignorare questi accaduti?

Perché non provvedono allargando la curva o rendendo libera la visuale?

Con ossequi.

Nino Maggio

* * *

Giriamo la segnalazione all'ANAS, con la speranza che vengano adottati, con urgenza, gli opportuni interventi tecnici.

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »

* SAMBUCA PAESE *

IL BILANCIO DELLA CANTINA SOCIALE

« CANTINA SOCIALE SAMBUCA DI SICILIA »
Soc. Coop. a r.l.

BILANCIO AL 31 AGOSTO 1985

ATTIVO	
Fabbricati ed impianti fissi	L. 1.415.413.595
Impianti fissi enologici	» 1.486.658.890
Attrezzi ed utensili enologici	» 69.570.245
Automezzi	» 45.726.166
Macchine ed attrezzi agricoli	» 40.875.973
Mobili ed attrezz. varia di ufficio	» 31.485.272
Macchine di ufficio elettroniche	» 27.840.400
Manutenzione da ammortizzare	» 16.000.000
Oneri ammortizzabili	» 180.000.000
Cassa	» 6.738.433
Banche c/c	» 656.233.421
C/c postale	» 47.168
Clienti	» 1.747.770.425
Effetti attivi	» 35.045.463
Debitori diversi	» 856.472.930
Risconti attivi	» 12.858.051
Giacenze dell'annata	» 2.556.437.372
Partecipazioni	» 31.126.000
Rimanenze materie prime e prodotto	» 193.870.122
TOTALE ATTIVO	L. 9.410.169.926
PASSIVO	
Fornitori	L. 201.623.157
Effetti passivi	» 474.340.000
C/c bancari L.R. 198/79	» 3.580.429.487
Banche per mutuo ipotecario	» 691.422.985
Istituto per mutuo ipotecario	» —
Creditori diversi	» 940.459.417
Fondo contributi in c/ capitale	» 1.616.801.531
Fondo svalutazione crediti	» 21.095.106
Fondo indennità anzianità personale	» 6.218.556
Banche c/c passivi	» 20.894.694
Fondo ammortamenti fabbricati ed impianti fissi	» 175.879.485
» » impianti fissi enologici	» 473.857.280
» » automezzi	» 6.411.144
» » macchine ed attrezzi agricoli	» 19.448.621
» » attrezzi ed utensili enologici	» 22.379.043
» » mobili ed attrezzi di ufficio	» 19.686.887
» » macchine elettroniche	» 8.591.982
Patrimonio netto	» 77.171.692
Ratei passivi	» 135.369.043
Soci conferimento L/c avere annata 1984	» 917.173.625
TOTALE PASSIVO	L. 9.409.273.735
Utile di esercizio	» 896.191
TOTALE A PAREGGIO	L. 9.410.169.926

CONTO ECONOMICO

COSTI	
Perdita presunta su crediti	—
Spese generali	L. 420.867.298
Costi di lavorazione e trasformazione	» 1.114.411.483
Oneri finanziari	» 621.545.392
Costi di commercializzazione	» 701.128.210
Costi di ammortamento	» 120.795.810
Costi di conferimento	» 8.863.023.746
Uve c/ integrazioni	» 917.173.625
TOTALE COSTI	L. 12.758.945.564
RICAVI	
Ricavi di gestione	L. 9.511.062.479
Rimanenze finali	» 2.750.307.494
Interessi attivi	» 61.134.162
Proventi vari	» 1.182.659
Sopravvenienze attive	» 977.310
Capitalizzazione oneri ammortizzabili	» 180.000.000
IVA c/ ricavi	» 255.177.651
TOTALE RICAVI	L. 12.759.841.755
RIEPILOGO	
Ricavi	L. 12.759.841.755
Costi	» 12.758.945.564
UTILE DI ESERCIZIO	L. 896.191

Rinnovate le cariche sociali della Cassa Rurale

Il geom. Liborio Catalanotto è il nuovo Presidente

Nella seduta del 27 aprile 1986 l'Assemblea ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca di Sicilia che sono così costituite per il triennio 1986-1989:

Consiglio di amministrazione

Presidente: *Liborio Catalanotto*; V. Presidente: *Aldo Mangiaracina*; Consiglieri: *Domenico Abruzzo, Michele Buscemi, Giuseppe Giacone, Giuseppe Maggio, Vito Vincenzo Riggio.*

Collegio sindacale

Presidente: *Aurelio Di Giovanna*; Sindaci effettivi: *Audenzio Ferraro, Vito Stabile*; Sindaci supplenti: *Vito Catalano, Girolamo Mangiaracina.*

Nell'espletamento del proprio mandato il Consiglio ,intende darsi un programma operativo per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) consolidare l'immagine dell'Istituto;
2) sviluppare nel territorio l'attività dell'azienda bancaria;
3) razionalizzare i compiti operativi;
4) intensificare la presenza dell'Istituto nella vita associativa;
5) promuovere iniziative di miglioramento della attività produttiva degli operatori.

Come proposito di indirizzo generale il Consiglio intende porre in atto la costante attenzione alla variabilità del mercato bancario, azionando graduati aggiustamenti operativi nei limiti consentiti dallo statuto sociale e dalle disposizioni dell'organo di vigilanza.

Si porta a conoscenza dei cittadini di Sambuca di Sicilia che questa Cassa Rurale offre particolari condizioni di tassi di interessi e dilazioni di pagamento a coloro che sono interessati al pagamento dell'oblazione di sanatoria edilizia.

Il Presidente
Geom. Liborio Catalanotto

« La Voce » si congratula con il geom. Liborio Catalanotto per la sua nomina a Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale, una carica che, nella storia della Banca, è stata appannaggio di uomini che l'hanno saputa onorare con il loro prestigio e il loro equilibrio.

Siamo certi che Liborio Catalanotto saprà fare altrettanto.

« La Voce » si congratula, altresì, con tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale, alcuni dei quali confermati nella carica, altri eletti per la prima volta.

A tutti auguri di buon lavoro.

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

● Il 1° aprile le Segreterie, il capogruppo e il Sindaco hanno approntato un piano di lavoro consistente in: assemblea abusivi per il 4 aprile e manifestazione per il 5, si è parlato poi di cantieri di lavoro, cooperative e concorsi.

● Il 4 aprile nel salone della Sezione, si è tenuta un'assemblea degli abusivi in cui si è deciso di partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PCI ad Agrigento.

● Il 5 aprile due pullman sono partiti da Sambuca per partecipare alla manifestazione per sostenere le modifiche sulla sanatoria edilizia.

● Il 7 e il 14 aprile le Segreterie Gramsci e La Torre con la partecipazione del capogruppo, sen. Montalbano, e del sindaco Di Giovanna, hanno esaminato: concorsi da sollecitare, incarichi, cantieri, conferenza agricoltura, acquedotto di Adragna, Comune Informazioni, cooperazione.

● Il 21 aprile i direttivi, i consiglieri comunali e i dirigenti le organizzazioni di massa hanno discusso su: 1) situazione politica locale; 2) elezioni regionali. Ha introdotto G. Ricca informando i compagni sulla situazione locale e sulla discussione avvenuta nel comitato federale per i candidati alle elezioni regionali. Ha concluso Mimmo Barrile della segreteria della Federazione rimarcando l'importanza delle elezioni di giugno e la necessità che il partito si mobiliti. Sono stati affidati ai compagni le poche tessere da consegnare, pertanto il tesseramento 1986 nella Sezione Gramsci ha raggiunto i 643 iscritti, 22 in più rispetto al 1985.

● Il 16 si è svolto il Consiglio comunale aperto, convocato dal Sindaco, per gli atti di guerra nel Mediterraneo. Dopo l'introduzione del Sindaco, che ha illustrato l'o.d.g. da inviare alle autorità nazionali, sono intervenuti i capigruppo dei partiti presenti in Consiglio e il segretario della Sezione Gramsci G. Ricca, che ha esternato ancora una volta le lotte del PCI e il sostegno a tutte le iniziative di pace ed ha proposto di fare un manifesto dell'o.d.g. da affigere, per informare i cittadini.

● Il 28 aprile l'assemblea degli iscritti e dei simpatizzanti ha approvato la proposta dei candidati da eleggere per le elezioni regionali. Ha introdotto il segretario Giovanni Ricca, parlando della pace, delle iniziative intraprese dal PCI sull'abusivismo, dei risultati conseguiti con l'« accordo operativo », tra i partiti democratici voluta dal comitato regionale e dal gruppo parlamentare PCI all'ARS. Ha illustrato le proposte il sen. Montalbano a nome della Federazione indicando in Michelangelo Russo e Angelo Capodicasa da eleggere per la lista di Agrigento e Calogero Gueli per la lista di Canicattì. Nel dibattito è intervenuto A. Gurrera. L'assemblea ha approvato all'unanimità con un lungo e generale applauso.

La Commissione stampa, propaganda ed informazione - Sez. « A. Gramsci »

Associazione "ESPANSIONE"

Gli anni 90 saranno decisivi per la sorte dei partiti politici, sulla loro incisività sulla comunità almeno nel senso in cui fino ad oggi hanno operato; soggetti portatori d'interessi corporativi che inseguono disegni politici totalizzanti in seno alla società italiana. Da qui le perplessità di molti cittadini ed il loro progressivo distacco da tali organizzazioni politiche. Una risposta all'incapacità dei politici a risolvere le aspettative della comunità oggi viene dall'associazionismo. Sorgono sempre più numerose nel nostro paese le associazioni che si fanno promotrici dei bisogni collettivi puntando su forme associative spontaneistiche.

A Sambuca da poco tempo è nata l'associazione: « Espansione », costituita da tanti giovani entusiasti che si propongono seriamente di dare una risposta concreta al bisogno espresso dalla cittadinanza di essere protagonista del proprio effimero. Questa associazione aspira a diventare una realtà viva nella nostra comunità, una forza stimolante nel lassismo in cui vivono molti sambucesi. Un compito certamente gravoso anche se certamente stimolante. Ancora bisogna sottolineare che questa associazione punta molte delle sue carte sul privato per realizzare i propri ambiziosi programmi socio-culturali.

Come inizio « Espansione » si presenta all'opinione pubblica sambucese con un programma di grande prestigio: 40 giorni di spettacolo, sport e cultura, in concomitanza con i mondiali di calcio di Città del Messico presso i locali del cinema Elios appositamente attrezzati per la bisogna. E' il caso di dire: « In bocca al lupo ragazzi ».

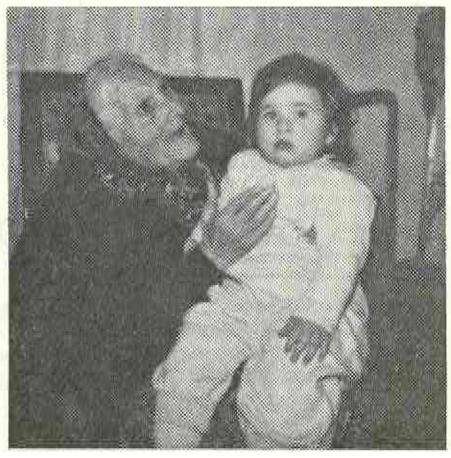
Salvatore Maurici

La centenaria di Sambuca

Nel precedente numero de « La Voce » abbiamo dato notizia del centesimo compleanno, festeggiato il 15 febbraio 1986, della signorina Vita Cicio.

Pubblichiamo con ritardo, per un disguido tecnico, la foto della festeggiata che tiene in braccio la piccola Maria Caterina Sparacino, di appena 16 mesi, figlia della pronipote Marisa Cusenza.

Alla signorina Vita Cicio « La Voce » torna a formulare i migliori auguri.



A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

La libertà è sempre la libertà dell'altro che pensa diversamente
Rosa Luxemburg

« Viva la libertà... viva la libertà! »
Era la voce di Giuseppe che proveniva dall'altra camera, dove stava imparando a memoria una poesia di Gianni Svampa e Rosario e Lino Patruno, dal titolo, appunto, « Viva la libertà! ». Ti piace, papà?, mi chiese poi. Sì, che mi piace. E' una bella poesia che nasce sicuramente dal grande amore per la Libertà. Toglila e l'uomo soffrirà fino a morirne. E' come per il cardellino che si lascia morire in gabbia, o che avvelena i suoi piccoli costretti alla cattività. Libertà non è però solo libertà di parola e di movimento (e anche qui ci sarebbe da fare tutto un discorso). Libertà è avere un posto di lavoro che faccia sì che l'uomo e la sua dignità non vengano calpestati. E' essere eguali: là dove si adoperano due pesi e due misure non vi è libertà! Occorre che le leggi siano eguali per tutti, ma non soltanto nella forma, bensì nella sostanza; che tutti vengano messi nelle condizioni di eguali doveri e di eguali diritti. Ma se si andasse a realizzare una società di eguali, e quindi di liberi, come si farebbe a dare sfogo al proprio egoismo? E allora si fa di tutto perché ciò non avvenga. In questo modo ognuno agisce secondo le proprie convenienze e quel che gli pare. Perché?! Per prestigio personale, o perché da ciò gli verrà ricchezza. Non per altro. Solo per prestigio e ricchezza l'uomo è capace di tutto. E da ciò emerge la « prevaricazione »: cioè « l'abuso del proprio potere a fini di illecito guadagno... contrario ai precetti dell'onestà e dell'equità ». Sicché si va così a determinare una diversità nell'operato di chi viene a trovarsi nella posizione di privilegiato, magari parto di privilegio. Si ha così, che chi ha salito anche un solo gradino (in che modo sarebbe da vedere) dimentica, quasi puntualmente, il proprio passato. Proprio quel passato su cui dovrebbe edificare la propria vita punteggiata da correttezza e rispetto. Si ha, invece, l'opposto contrario, cioè l'accanimento verso gran parte della società: verso coloro che detennero il potere, che ebbero voce in capitolo (ricchi) perché portatori di colpe; verso coloro rimasti « numero » (poveri) perché pezzenti e miserabili. Oppure si finisce per imboscarsi nel bel mezzo della vecchia aristocrazia, della consolidata borghesia, o si entra a far parte della emergente, che è la peggiore. Da tutto un complesso di cose, dette e non, ecco che nasce il comportamento mafioso (che non è ancora mafia) di chi è su e di chi sta giù: cioè la mentalità mafiosa acquisita a livello di subconscio in precedenza, e che ora non sopporta prevaricazioni, ma che nello stesso tempo si ritrova ad operarle. Esempi vistosi per noi sambucesi non ne mancano: prendi un po' alcuni politicanti, professionisti, impiegati e altri che sono stati tratti dalla me... melma anche da quanti onesti cittadini che hanno tenuto più ai propri ideali e ai valori morali e sociali e non all'**escalation** di chi, oggi, dimentichi del proprio passato, non vedono proprio né l'amico del padre dei tempi di fame e di **curina**, di pane e cipolla dietro a una zappa per quindici ore, di rattoppi a scarne camicie e pantaloni; né si riconosce più il figlio dell'amico del padre, amico egli stesso, con il quale si andava semiscalzi a giocare per le sporche e fetide strade dividendo una fetta di pane con lo zucchero sopra o con un po' di farina lattea che la za Fara donava. La Libertà non è più! E quando qualcuno dice : « Lasciaci godere questa libertà », o non conosce il significato della sua frase, oppure lo conosce fin troppo bene: cioè nel senso che egli è sicuramente uno di quelli ai quali fa comodo una società sì fatta! La società odierna è popolata quindi da prevaricator-mafiosi, nelle cui intenzioni c'è tutt'altro che voler cambiar le cose. **Cumpari Pippuzzu si scegli li jucatura pi lu so mazzu e cumpari Alfiu li cumpagni pi lu so jazzu.**

Non si è mirato all'evoluzione dell'uomo come entità civile e morale proiettata in un futuro che abbia un significato nel grande disegno universale, bensì al suo abbrutimento con una involuzione che lo trascina sempre più ai limiti dello stadio primordiale, in cui l'uomo è belva egoista ma per sopravvivenza, cioè nella preistoria. E allora?! Allora... sperare che l'uomo diventi altruista e onesto è utopia. L'intervento Divino... è la più grande delle speranze. Un senso ad ogni manifestazione. Le pecore sono diventate capre e il capraro dal lungo bastone, che può menar botte a tutte l'ore, è sempre più vicino coi latrati dei suoi cani. Allora perderemmo tutto... o guadagneremmo molto? Chi troppo vuole nulla ottiene. E noi tutti (per modo di dire), vogliamo troppo... nel senso peggiore. Chiù grossa eni la corda e prima si lassa!

Grazie a Best e May per la sorpresa-omaggio-riconoscimento.

Amnesty International 25 anni dopo

Amnesty International è un movimento internazionale indipendente da qualsiasi governo, parte politica, interesse economico o credo religioso. Riveste uno specifico ruolo nel più vasto ambito della difesa dei diritti dell'Uomo e incentra innanzi tutto la propria azione sui casi di singoli prigionieri.

Si adopera per l'assistenza e la liberazione delle donne e degli uomini ovunque detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, l'origine etnica, la lingua o la religione, a condizione che non abbiano usato la violenza e non ne abbiano promosso l'uso. Questi detenuti vengono designati con l'appellativo di « prigionieri per motivi di opinione ».

Sollecita procedure giudiziarie eque e rapide per tutti i prigionieri politici e lavora in favore di coloro che si trovano detenuti senza processo o imputazione.

Si oppone all'applicazione della pena di morte e della tortura, così come di ogni trattamento crudele, inumano e degradante, incondizionatamente e riguardo a tutti i prigionieri.

La nostra organizzazione agisce sulla base di alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla base della legislazione internazionale.

Oggi, 25 anni dopo, Amnesty ha più di 500.000 soci in oltre 150 nazioni: in Africa, nelle Americhe, in Asia, in Europa Occidentale e Orientale e nel Medio Oriente. Esistono nel mondo più di 3.400 gruppi locali e sezioni nazionali in 45 paesi.

L'organizzazione ha inviato fino ad oggi più di 500 delegazioni in vari paesi per svolgere indagini in loco, per seguire processi, incontrare funzionari di governo. Nel 1984 sono state inviate 41 missioni in 27 Paesi, dall'Argentina alla Jugoslavia.

Vuole attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su problemi come la tortura e la pena di morte, ed in particolare sulla Campagna Sudafricana che si è aperta nel mese di febbraio del 1986.

P.S. - Per eventuali informazioni rivolgersi alla sede regionale, via M. Rutelli, 9 Palermo - Tel. (091) 298710.

Luciano Ingraldo

Il grillo e la libellula

C'era una volta un grillo canterino
che sembrava un fenomeno vivente
senza uscir mai dal nido, il malandrino,
era sempre al corrente
di tutto ciò che il bruco, il maggiolino,
e altri insetti dicevano di lui
non solo in mezzo al prato, ma persino
nei luoghi più reconditi e più bui.
Un giorno una libellula curiosa
si volse al grillo e disse: — Come mai
tu riesci a conoscere ogni cosa?
Fai l'indovino od hai
sulla testa un'antenna sorprendente
che funziona da radio-ricevente? —
Macché — rispose il grillo mattacchione
grattandosi la pancia con la zampa:
— So tutto per quest'unica ragione:
sono abbonato all'Eco della Stampa!...

FOLGORE

(« L'Eco della stampa »
20129 Milano - Via Compagnoni, 28
Tel. (02) 7423333 - 710181)

Laboratorio Pasticceria
ENRICO PENDOLA
CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - *SAMBUCA DI SICILIA*

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO
GIUSEPPE
PUMILIA
Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI
Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella
Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

CICILIATO ANTONINO
ARTICOLI DA REGALO - ELETTRODOMESTICI
ESCLUSIVISTA: CANDY - ARISTON E GRUNDIG
ARTICOLI CASALINGHI - FERRAMENTA - VERNICI
SMALTI - CUCINE COMPONIBILI
VIA G. PUCCIO, 1 - TEL. 41.178 *SAMBUCA DI SICILIA*

Minimarket Leone
ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITA'
DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI
TUTTO PER LA CASA
VIA S. ANTONINO SAMBUCA

LD LINEA DOMUS sas
LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swaroski e moderni in vetro Murano
TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa
ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes
Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 41.012-42.522
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

EMPORIO
GUASTO GASPARE
Elettrodomestici . Ferramenta . Colori
Punto vendita
CASSE FUNEBRI
servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102
SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX
GRECO PALMA
in SCARDINO
tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA
Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

cure per la pelle
visagist, massage
KOSMETIK-STUDIO
Regina Palmeri
Manicure . Pedicure
Depilation
LARGO S. MICHELE 22
SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi *dei F.lli GULOTTA*
In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili « Scavolini » — Camerette — Salotti — Materiale elettrico — Lampadari — HI FI — Elettrodomestici — Articoli da regalo - Tutto delle migliori marche
VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883 92017 SAMBUCA DI SICILIA

LEGGI E DIFFONDI
LA VOCE DI SAMBUCA

Nell'antica Zabut, cuore arabo della Sicilia

Così si chiamava un tempo questo centro che sorge in prossimità del lago Arancio, paradiso dello sci d'acqua. Per quattro secoli fu dominio dei seguaci dell'Islam.

di MILA CONTINI

« Tuttto Turismo », la maggiore rivista italiana di turismo e tempo libero, dell'Editrice Domus di Milano, ha pubblicato nel numero di febbraio 1986 (pagg. 140 e 141), il seguente articolo di Mila Contini che riportiamo fedelmente, anche nei titoli.

Sambuca con questo articolo viene lanciata, a livello nazionale, come meta interessante per escursioni, vacanze e turismo.

*** *

Sambuca, nulla a che vedere con l'omonimo liquore. L'abate Amico nel suo « Dizionario topografico della Sicilia », pubblicato a Palermo nel 1757, scriveva: « ... Giace Sambuca tra Caltabellotta e Chiusa e Contessa... dipendeva dalla Prefettura di Sciacca ». In termini moderni si trova in provincia di Agrigento su una verde collina di pietra arenaria conchiglifera ai piedi dei monti Sicani, facilmente raggiungibile da Palermo con l'autostrada che corre veloce attraverso un panorama di oleandri e eucalipti.

Sambuca, un tempo Zabut, è una cittadina di 8.000 abitanti, arricchita da numerosi palazzi antichi e numerose testimonianze archeologiche. La sua storia, che affiora dal periodo protostorico, è fra le più avvincenti. Secondo alcuni l'abitarono gli Elimi, profughi dalla Troade dopo la caduta di Ilio. Secondo altri gli Enotri, cacciati dall'Italia. Poi arrivarono i Sicani, seguiti a ruota da Fenici, Greci, Cartaginesi, Romani. A testimonianza di questo avvicendarsi di popoli rimangono sul monte Adranone, a 900 metri, i ruderi di una città fortezza le cui origini risalgono al VII-VI sec. a.C. e che fu completamente distrutta dai Romani nel 103-105 a.C. Adraaon, Segesta, Selinunte, Agrigento costituiscono il quadrilatero archeologico più interessante della Sicilia.

Nell'830 d.C. arrivarono gli Arabi, i quali fondarono Zabut l'attuale Sambuca. Vi rimasero fino al 1225, quando Federico II, della famiglia Hohenstaufen, li scacciò distruggendo radicalmente la città, di cui, peraltro, oggi rimangono ancora il quartiere arabo, sviluppatosi intorno ai sette « Vicoli saraceni », in dialetto *vaneddi*, ed il fortino di Mazzalakkar.

La città venne poi ricostruita per accogliere gli Arabi superstiti e convertiti per sopravvivere al cristianesimo. Nel 1411 vi si rifugiarono gli abitanti di Adragnus, fuggiti dalla loro città, rasa al suolo alla fine dell'estenuante guerra di successione promossa da Bianca di Navarra, vedova di Martino I, il Giovane, re di Sicilia. Di quell'epoca rimane, in piazza Navarro, solo il ricordo della chiesa più antica dedicata a San Giorgio, distrutta dalla vetustà e dall'incuria degli uomini. Più recenti (XVI sec.) la chiesa di San Michele e palazzo Panitteri. Quest'ultimo, sicuramente, è la trasformazione di un torrione di avamposto nelle mura che circondavano la cittadella di Zabut. Dal XVI al XVII secolo venne trasformato in abitazione civile, mantenendo però intatta l'antica fisionomia architettonica.

In una sala del palazzo, recentemente, è stata ambientata la ricostruzione del salotto ottocentesco politico-letterario sambucese. Lo « abitano » statue in cera, a grandezza naturale, che riproducono alcuni personaggi della storia italiana. Due garibaldini, il generale Oreste Baratieri e il colonnello Vincenzo Orsini, che l'Eroe dei due Mondi nominò ministro della Guerra e della Marina. Protagonisti della « colonna Orsini », ingannarono con una finta ritirata i Borboni permettendo a Garibaldi di entrare in Palermo il 27 maggio 1860. Accanto a loro Francesco Crispi, l'uomo di Stato che organizzò la spedizione dei Mille; Vincenzo e Emanuele Navarro, patrioti e scrittori sambucesi. Unica donna, seduta al pianoforte, George Sand, la *lionne* parigina, scrittrice ed anticonformista, amante di Emanuele Navarro durante il suo soggiorno a Parigi.

Nello snodarsi delle sue vicende Sambuca-Zabut subì numerose trasformazioni, come testimoniano in corso Umberto l'Ospedale Pietro Caruso (1500), la chiesa di San Sebastiano, il palazzo Beccadelli, il palazzo dei baroni Oddo (1600). In largo San Michele la chiesa omonima; probabilmente costruita dopo la cacciata dei Saraceni (fine XIII secolo), poi rimaneggiata nel 1596. Vagabondando nella cittadina, ad ogni passo, ci si imbatte in un palazzo, in una chiesa, in un collegio testimoni muti ma eloquenti di una storia straordinaria.

Fuori le mura le Torri di Pandolfina e di Cellaro; l'antico acquedotto; i querceti che si estendono su un'area di 2000 ettari folti di un sottobosco aromatico; il parco della Risinata, perfettamente attrezzato con *barbecues*, galoppatoio, servizi, parco giochi per i bambini ed un minuscolo museo etno-antropologico. Sparsi nella campagna i « bevai », abbeveratoi che si trovano lungo le ex trazzere (viottoli) o nell'ambito di ex feudi: sono di pietra calcarea o tufacea, di forma rettangolare, scalpellati a mano. Sono una ventina. Il « bevaio amaro » lo si trova non in campagna, ma nella periferia di Sambuca.

Il fiore all'occhiello della cittadina si trova nella valle dei Mulini, a 6 chilometri di distanza. Si tratta del lago Arancio, un invaso di 34 milioni di metri cubi, creato nel 1950 dallo sbarramento dell'intero bacino d'impluvio del territorio sambucese, alimentato dai fiumi torrentizi Rincione e Carboj. Creato per scopi irrigui, offre la sua superficie agli appassionati dello sci nautico. Sulle sue rive funziona una scuola per questo sport, diretta dal maestro Antonio Boccadifuoco; sta sorgendo il Centro Federale dello sci nautico (gli azzurri vi si allenano d'inverno). Fu nel 1982 che, per la prima volta, sul lago Arancio, gemellato con Winther Haven, capitale mondiale dello sci nautico, si svolsero i campionati europei juniores. Nel settembre 1983 si disputarono i campionati mondiali seniores. Nell'agosto 1985 si disputò il Criterium dei Paesi del Mediterraneo. Per il 1986 si pensa al campionato mondiale assoluto.

Per finire: un po' di cronaca sul nome della cittadina. Alcuni ne ricercano la provenienza dall'ex feudo Sambucetta, così chiamato perché ricco di sambuchi. Altri dalla sambuca, una piccola arpa, alla quale nella sua topografia la cittadina somiglia. D'altronde nel suo stemma campeggia un'arpa. E « L'arpetta » si chiamò un giornale di « amenità letterarie », stampato dal 1856 al 1857, Vincenzo Navarro della Miraglia direttore. Leonardo Sciascia lo scompone in *as-Sabugah*, ossia « luogo remoto in arabo. Ed infatti Sambuca si trova nell'interno della Sicilia. Guglielmo il Buono, nel 1185 nell'atto di donazione della cittadina alla chiesa di Monreale, la chiamò *Chabuta seu Zabut*, rifacendosi alla leggenda del valoroso emiro Al-Zabut. Comunque, fu nel 1921 che, per distinguerla da Sambuca pistoiese e da Sambuca di Val d'Elsa, fu chiamata Sambuca di Sicilia.

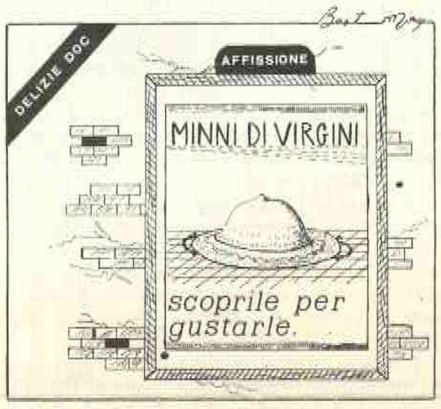
Miniguida

COME ARRIVARE: da Palermo autostrada 12 fino a Castelvetrano, dove si prende la superstrada 115 per Agrigento-Menfi: dal bivio Guardabasso a Sambuca circa 20 km. Cap. 92107, prefisso: 0925. Provincia: Agrigento.

DOVE MANGIARE: Locanda Silva *(via Nazionale, cucina siciliana;* Il Monachello, *sulla Circonvallazione. In Adragna:* La Pergola, *cucina siciliana;* Jockie'O, *specialità alla brace (in estate funziona una discoteca);* Duca di Adragna, *ristorante gestito da una cooperativa di giovani, con pizzeria. Al lago Arancio:* Miralago, *ristorante con pizzeria;* Gjulj sandwich *(corso Umberto), friggitoria, ottimi i panini di panelle, frittelle di farina di ceci. (Prezzi medi 15-20 mila lire).*

DOVE DORMIRE: Barone di Salinas, *albergo con ristorante, pizzeria (via Marconi). A Sciacca (14 km) numerosi gli alberghi.*

CHE COSA COMPRARE: negli alimentari formaggi freschi e stagionati; mandorle, nocciole ,olive da tavola, olio. Nelle pasticcerie « minni di virgini » (ricotta, zuccata, cioccolato in polvere), « cruciddata » a base di fichi secchi, « zippuli » farina, uova, ricotta e nepitella. Artigianato: oggetti di palma nana da Francesco Guzzardo, via Orfanotrofio, e da Gaspare Giglio, via Monarchia; oggetti in erica, « ittuna » (ramoscelli intrecciati di alloro, olmo, ulivo) da Michele Cacioppo in via Monarchia. Interessante la mostra-mercato dell'Artigianato (20-22 settembre): legno, ceramica, cuoio. Ricami e merletti su ordinazione: rivolgersi all'Ufficio Promozione Turismo, palazzo Panitteri, tel. 41990, ed alla Pro Loco Adragna-Carboj.



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

AUTOSCUOLA FIAMMA
di DI VITA GIORGIO
Un metodo aggiornato per un facile apprendimento
· PREZZI DI CONCORRENZA ·
SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Bar - Ristorante
« LA PERGOLA »
ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA
Aperto tutto l'anno
Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Ditta ABRUZZO MICHELE
Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente
Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193 SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESCA
ABBIGLIAMENTI
CALZATURE
Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese
Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della morte del socialista anarchico saccense

Saverio Friscia

Si laurea medico all'Università di Palermo abbracciando l'omeopatia. Nel 1848 partecipa ai moti siciliani e viene eletto deputato al Parlamento siciliano. Dopo il 1850 si rifugia a Parigi dove stringe amicizia con Proudhon, Mazzini, Amari, Landi e Milo. Nel 1860 dopo l'impresa garibaldina torna in Sicilia e viene eletto deputato ininterrottamente per 20 anni. Fino al 1864 si professa mazziniano convinto e rappresenta il Mazzini in Sicilia. Nel 1864 dopo l'incontro con Bakunin aderisce alle idee dell'anarchico russo. Fonda in Italia diverse sezioni dell'Internazionale dei lavoratori.

Nacque a Sciacca l'11 novembre 1813 da Michele e da Michelangela Sortino, da famiglia liberale. Un suo cugino, il frate Saverio Friscia scontò più di 20 anni di galera nelle carceri borboniche sotto la accusa di appartenere a setta carbonara. I suoi genitori avrebbero voluto avviarlo alla carriera ecclesiastica e lo mandarono a studiare nel seminario di Agrigento. Ma, il giovane dopo aver conseguito il titolo in filosofia e teologia, smise l'abito di chierico, scelse gli studi della medicina e si iscrisse all'Università di Palermo. A 25 anni, nel 1838 conseguì la laurea e tornò nella sua città. L'anno precedente, nel 1837, era corso a Sciacca in soccorso dei colpiti dal colera, che allora infieriva in tutta l'Isola. Da allora S. Friscia in ogni suo compatriota vide un fratello; da quell'anno i suoi concittadini ebbero alta stima dell'ingegno e dell'indole del benefattore.

Come in medicina andò contro corrente, abbracciando l'omeopatia contro l'allopatia allora imperante nella medicina ufficiale, così in politica volle combattere le vecchie tradizioni politiche. E da quel 1837 comincia la vera attività di cospiratore del Friscia, in special modo dopo il ritorno del cugino monaco dal carcere. E' stato un vero peccato la perdita dell'archivio del Friscia, andato distrutto durante i fatti dei Fasci siciliani del 1893- 94. Avremmo avuto una miniera di notizie di tutto il periodo storico che va dal 1838 circa fino alla morte del nostro grande concittadino.

Quando il 12 gennaio 1848 Palermo insorse, il Friscia con i suoi sette fratelli diede compimento alla rivoluzione nel nostro circondario. Fu eletto deputato al Parlamento siciliano all'unanimità. In quell'anno fu presidente del «Circolo operaio» e membro della commissione per accogliere i profughi messinesi dopo i fatti del 1° settembre 1847, e tanto si adoperò a loro vantaggio che dopo 17 anni nel 1865, i messinesi memori e riconoscenti lo elessero deputato al Parlamento nazionale nel 1° collegio di Messina. Fondò il giornale «L'assemblea costituente», in cui propugnava la lega della Sicilia con i governi repubblicani di Toscana, di Roma e di Venezia con una costituzione unica che giovasse a tutta l'Italia. Fallita la rivoluzione siciliana, nel 1849 il Friscia venne arrestato ed inviato a domicilio coatto prima a Trapani e poi a Favignana. L'8 luglio 1850 lasciò la Sicilia in volontario esilio, ma egli, anziché lasciare l'Italia e recarsi in America come qualcuno gli consigliava, preferì rifugiarsi a Genova, dove incontrò Rosolino Pilo; a Genova però non si soffermò a lungo, anche perché la causa imponeva altre sedi più consone all'azione rivoluzionaria e scelse Parigi. Qui si mise in contatto con i democratici italiani più autorevoli e con i repubblicani francesi e divenne l'emissario più fedele e attivo del Mazzini, che spesso andava a trovare a Lugano. In quel periodo l'esule genovese lavorava per l'insurrezione di Milano.

A Parigi S. Friscia strinse amicizia con Proudhon e delle teorie di questo filosofiche si innamorò. Costituitosi in Londra il Comitato rivoluzionario europeo, con Ledru Rollin, Mazzini, Ruge ed altri, il Friscia venne nominato membro del Comitato che doveva risiedere a Parigi, composto dallo storico Michele Amari, Tommaso Landi, Giacinto Carini, Milo tutti uomini che avrebbero avuto una parte notevole nel Risorgimento italiano.

Dopo la felice conclusione della spedizione dei Mille, Friscia tornò in Sicilia e subito ebbe modo di constatare come tutti, specie gli emissari cavouriani, si adoperassero a piemontesizzare la Sicilia e, perché ciò non avvenisse, da repubblicano federalista convinto, si adoperò presso Garibaldi che allora si trovava a Caserta ad impedire l'annessione, ma la sua missione non ebbe esito sia per l'opposizione del Crispi che dei monarchici al servizio del Cavour. Nel 1861 insieme con Garibaldi fondò la «Società unitaria di Palermo» che aveva lo scopo di unire Roma all'Italia e di combattere l'influenza francese nella politica italiana. Nel gennaio del 1861 era stato eletto per la prima volta Deputato al Parlamento italiano, mandato che gli venne riconfermato fino al 1880 e non nelle elezioni del 1882 quando, con il primo esperimento dello scrutinio di lista, dopo l'allargamento del suffragio, l'urna non gli fu amica giocato dai suoi stessi compagni che egli aveva sostenuto.

In quel periodo di tempo protestò sia contro i fatti di Sarnico che contro quegli di Aspromonte dopo la spedizione in Sicilia di Garibaldi del 1862. Fino al 1864 le relazioni del Friscia con Mazzini furono cordialissime; egli era considerato il rappresentante delle idee mazziniane in Sicilia, dove egli distribuiva le lettere e i proclami dell'Esule genovese. Spesse volte il Friscia mise in guardia il Mazzini dai mestatori che spesso lo ingannavano con false speranze. Contro la frase del Crispi: **«La monarchia ci unisce, la Repubblica vi divide»** il Friscia scrisse una meravigliosa lettera, pubblicata nel «Popolo d'Italia» di Napoli, in cui confutava eloquentemente la frase crispina. Nelle elezioni del 1865 il Friscia venne battuto nel Collegio di Sciacca, ma, rimasti vacanti i Collegi di Palermo e Messina, venne eletto in entrambi; egli optò per il Collegio di Palermo, proponendo agli elettori di Messina di votare per Mazzini, che però non andò alla Camera.

Nel 1864 avvenne l'incontro del Friscia con M. Bakunin. Il Rivoluzionario russo allora si trovava a Sorrento e lì andarono ad incontrarlo il Friscia e il Fanelli che da allora ne abbracciarono le idee e tutta la loro attività esplicarono per il trionfo dell'Internazionale.

Egli aveva fondato la «Fratellanza internazionale» che poi divenne «Alleanza internazionale dei socialisti internazionali». Di questa società, oltre a Saverio Friscia e al Fanelli facevano parte E. Réclus, Aristide Rey, Benoit Malon, Carlo Keller e molti altri. Nel medesimo tempo Bakunin fondava la società «Legionari della Rivoluzione», di cui facevano parte oltre al Friscia e al Fanelli il Gambuzzi e il Cafiero. Scopo di queste società era di combattere principalmente in Italia l'influenza mazziniana, ma gli sforzi maggiori erano diretti a creare un'intesa tra i rivoluzionari di tutto il mondo. Nello stesso tempo il Friscia, il Fanelli e il Bakunin fondarono il giornale «Giustizia e libertà» che ebbe però vita effimera per i continui sequestri subiti da parte della polizia.

Nel 1868 a Berna ebbe luogo il congresso della «Lega della Pace e della Libertà» cui presero parte per l'Italia il Friscia e il Fanelli. Intento di Bakunin era quello di fare aderire la Lega all'Associazione internazionale dei lavoratori, ma poiché il suo ordine del giorno rimase in minoranza, la minoranza socialista rivoluzionaria uscì dalla Lega ed aderì all'Internazionale e i suoi componenti costituirono l'ala sinistra e anarchica, contro cui si accanirono Marx e i suoi compagni. Ben presto, grazie all'opera del Friscia e del Fanelli sorsero in Italia sezioni dell'Internazionale, alcune anche a Sciacca e nei paesi vicini. S. Friscia e G. Fanelli parteciparono quasi a tutti i congressi dell'Internazionale portando ovunque la loro opera e la loro fede. Dopo la Comune di Parigi nel 1871 una violenta polemica infuriò tra Bakunin e Mazzini. La risposta di Bakunin alle affermazioni di Mazzini in Italia venne pubblicata sul «Gazzettino rosa» di Milano in opuscolo, che in appendice portava lo scritto del Friscia «L'Internazionale e Mazzini» che egli aveva pubblicato nell'«Eguaglianza» giornale dell'Internazionale che si pubblicava a Girgenti. Di questo scritto del Friscia, rimangono solo copie possedute da qualche privato ed è assai importante, per conoscere le idee politiche del patriota e rivoluzionario sciacchitano. Egli difende in maniera convinta e pacata le tesi del pensatore russo, ma la polemica non assume mai toni aspri per l'affetto e la stima che il Friscia nutrì per Mazzini, alla cui morte, nel 1872, S. Friscia in Parlamento si fece promotore di una mozione per ricordare e degnamente commemorare il grande scomparso.

Tutto il programma di Saverio Friscia è racchiuso in una lettera ch'egli scrisse nel 1870 e che può considerarsi il suo credo politico e il suo testamento spirituale, e rivela a quali principi egli informò la sua vita di uomo, di patriota e di Deputato al Parlamento nazionale. Così scrive il Friscia: «Il mio programma si compendia in pochissime parole — Libertà e Giustizia in tutto e per tutti —. Gli atti della mia vita non breve né scevra da sacrifici rispondono a testimonianza del programma a cui sono vissuto e morrò devoto...». E, dopo avere dichiarato che come uomo non è stato esente da errori, prosegue affermando di avere mantenuto con serena coscienza l'onorevole mandato di rappresentante della Nazione con purezza e senza macchia per tutto il tempo che gli era stato confidato, sì da poterlo riconsegnare ai suoi committenti immacolato, «in mezzo a tante prevaricazioni ed apostasie». Egli ha chiesto e mantenuto il mandato di rappresentante del popolo non per fornicare col potere a farsene scala a salire, ma come mezzo di solenne protesta. E quando egli ritenne non più necessaria la sua presenza alla Camera se ne ritrasse, convinto che non il mutamento continuo di ministeri e l'equivoco, ma un sistema di ordine nuovo avrebbe ridato prestigio e benessere all'Italia. Di grande attualità sono le «Teoriche sul comune» che il Friscia formulò in un periodo in cui lo Stato accentratore non teneva in nessun conto la funzione degli enti locali. 1) Il Comune dovrebbe essere la scuola della vita pubblica; 2) La partecipazione attiva alla sua amministrazione abituerebbe il cittadino alla responsabilità ed al meccanismo dell'azione politica; 3) Stimolerebbe le iniziative, moltiplicherebbe le sorgenti dell'intelligenza, produrrebbe la emulazione e spanderebbe la vita su tutti i punti; 4) Le libertà locali sono le basi delle pubbliche libertà, senza di cui anche la libertà individuale resta paralizzata; 5) Il solo mezzo possibile d'interessare tutto il popolo al governo; 6) Libertà d'elezione - amovibilità di funzionari; 7) Lasciate alle famiglie il fare, ciò non riesce ad altri di nocumento; ai Comuni di regolare i propri affari, e tutto che non ha attinenza coll'Amministrazione Centrale; 8) Il Governo Centrale dovrebbe emanare dai comuni, che non dovrebbero essere a quello subordinati questo è il principio essenziale della vera e durevole libertà.

E voglio concludere queste brevi note con le parole che Ignazio Scaturro scriveva, nel 1913, nel centenario della nascita di Saverio Friscia: «Molta gloria Sciacca acquistò per tal figlio. Egli rigenerò i concittadini in un ideale di vita eroica, Egli insegnò il sacrificio per la patria e per l'Umanità, Egli trasse Sciacca nella vita dell'Italia moderna; e, scrivendo con le sue azioni il proprio nome nella storia, scrisse in questo libro eterno ancora il nome di Sciacca».

Vincenzo Baldassano

1. - (CONTINUA)

Verso il completamento del Teatro comunale

Su progetto dell'architetto Pietro Ricotta è stato finanziato, da parte dell'Assessorato Regionale Turismo, il completamento del Teatro Comunale, per un importo di lire 230.000.000.

I lavori prevedono la sistemazione esterna, il restauro del prospetto, la sistemazione della hall, nonché altre opere per renderne possibile l'apertura.